

Le chiese ritrovate

Fano La Cattedrale



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Fano



Facciata della Cattedrale di Fano

*In copertina: Ignoto sec. XVII,
Caduta della manna*



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Fano

La facciata

La facciata, tripartita da due contrafforti laterali e da due lesene centrali, è l'unica parte che richiama la struttura romanica dell'edificio (sec. XII) nonostante pesanti manomissioni succedutesi nei secoli. Nel 1591, per modernizzarla, ne fu fatta la generale ristrutturazione ribassando la parte centrale e facendo scomparire il resto, tranne il portale, sotto una generale intonacatura.

L'attuale suo aspetto risulta dallo scrostamento dell'intonaco (1925) e soprattutto dai lavori di restauro e ripristino (1928-29).

Successivamente fu ribassata l'antistante piazzetta Clemente VIII, furono eliminate due porte e fu sistemata (1940) la gradinata d'accesso.

Data la totale mancanza di sicure tracce nella parte superiore, si dovette ripiegare sul profilo attuale piuttosto "a capanna". Vanno notate le file di archetti pensili non tutti uguali: risultano medievali parte di quelli collocati sopra il grande occhio centrale che conserva, in marmo e in cotto, alcune decorazioni dei secc. XII e XIII. E' moderna la tamponatura con lastre di vetro istoriate. Da notare sopra l'occhio la fascia di losanghe in cotto ritrovate, in parte, sotto l'intonaco cinquecentesco. Nei settori destro e sinistro c'è rispettivamente una fila di finte loggette che forse indicavano la differente larghezza delle due corrispondenti navate interne. In quella a sinistra di chi guarda ci sono scodelle o bacini ceramici moderni che coprono vecchie incavature destinate, appunto, ad ospitare per motivi estetici ceramiche variamente colorate.

Il portale

Sottoposto recentemente a restauro conservativo (1999), il portale segue lo schema di quelli lombardi del XII secolo con strombature a più risalti: è prevalente l'ipotesi che esso sia frutto di più interventi fra la fine del XII secolo e l'inizio del XIII. Sembra di cultura gotica (addirittura del sec. XIV) l'agnello crucifero impostato al centro del liscio architrave.

Il portale ha grande pregio e valore perché presenta una vera ricchezza di ben fusi elementi eclettici: pilastrini, colonnine, capitelli, decorazioni scultoree con mascheroni, esseri fantastici, animali, racemi e tarsie cosmatesche purtroppo lacunose per distacco o asportazione delle tessere musive nelle parti più basse dei pilastrini. Poche tracce rosse e azzurre ritrovate sull'archivolto fanno pensare che un tempo il portale fosse policromo.



Un po' di storia

La Cattedrale di Fano, basilica minore dal 1952, ha il titolo di *Santa Maria Assunta*, lo stesso delle Cattedrali di Pesaro e di Urbino. Fu costruita nel sec. XII in stile romanico (stravolto con l'andar dei secoli) sulle rovine della precedente Cattedrale distrutta da un incendio nel 1124. Questa aveva il titolo di *Santa Maria* (gli *Annali camaldolesi* la danno per esistente nel 945) ed essendo

Portale della Cattedrale

la maggiore chiesa fanese fu chiamata da qualche storico locale *Santa Maria Maggiore*.

Non ci sono notizie sulla prima Cattedrale di Fano: è del tutto leggendaria l'attribuzione di tale qualifica alla chiesetta antica ma non paleocristiana di *San Pier Vescovile* o *San Pietro in Episcopio*, posta nel quartiere episcopale, in via Rinalducci. Alcuni studiosi pensano che prima Cattedrale di Fano sia stata una chiesa cimiteriale di proprietà cristiana (sec. III o IV)



Interno del Duomo di Fano

posta a poco più di un miglio dalla città nell'attuale via dell'Abbazia, accanto alla Flaminia; pensano poi che nel secolo VI, o VII, la Cattedrale sia stata ubicata in città nel sito attuale, probabile area sacra nel periodo pagano. Invece altri, per analogia con quanto avvenne altrove, hanno ipotizzato senz'altro nel sito attuale la sede della prima Cattedrale. Che la vecchia *Santa Maria* sia andata a fuoco il giorno di Natale del 1124 è attestato dalla cosiddetta "lapide di Rainerio" (vedi paragrafo che la riguarda); essa dice che la nuova chiesa fu costruita quand'era vescovo Rainaldo (1136-1159) e che, passato l'anno 1140, maestro Rainerio, da noi considerato architetto di tutta la nuova costruzione, lavorò le parti scolpite (per esempio i capitelli). E' assai probabile che la Cattedrale, non ancora ultimata, sia stata consacrata intorno al 1141. In origine era costituita solo dalle tre navate che tuttora vediamo: ognuna terminava con un'abside, ma nel sec. XVI le tre absidi furono ab-



Epigrafe "di Rainerio" (sec. XII)

battute e sostituite da due cappelle laterali e dal cappellone del coro. Fu soppressa anche la cripta che era in gran parte sotto il presbiterio: quello attuale è più basso dell'originario. Ma già nel sec. XIV con sfondamento dei muri perimetrali cominciarono ad essere costruite otto cappelle laterali ridotte a sei dopo l'apertura (1939-40 circa) di due porte laterali in fondo alla chiesa. Contemporaneamente fu anche abbassato tutto il pavimento. Il campanile attuale è dell'architetto Flavio Venturi; quello precedente, che per circa due terzi era costituito dalla cosiddetta *Torre di Belisario* di cui è stato rifatto l'anello di base, fu abbattuto dai tedeschi nell'agosto del 1944.

Epigrafe di Rainerio

Lastra calcarea, murata sotto l'organo, sulla quale con molte abbreviazioni è incisa, in sette versi esametri e uno leonino, l'epigrafe latina detta "di Rainerio".

Traduzione: + *Dopo che per l'incendio dei tetti*



nell'anno 1124 [annis millenis centum senisque quaternis = negli anni millecento e sei per quattro] i muri andarono in rovina, questo edificio fu costruito nel tempo che fu vescovo Rainaldo, edificio che il popolo di Fano, Dio lo aiuti, innalzò esultante col flusso continuo delle sue contribuzioni e che maestro Rainerio, passato l'anno 1140, con mano esperta curò nelle parti scolpite. Questo luogo era andato a fuoco nel giorno del Natale del Signore [biblicamente Hel]. La scritta verticale abbreviata significa: Tempo della rovina.

Il pulpito

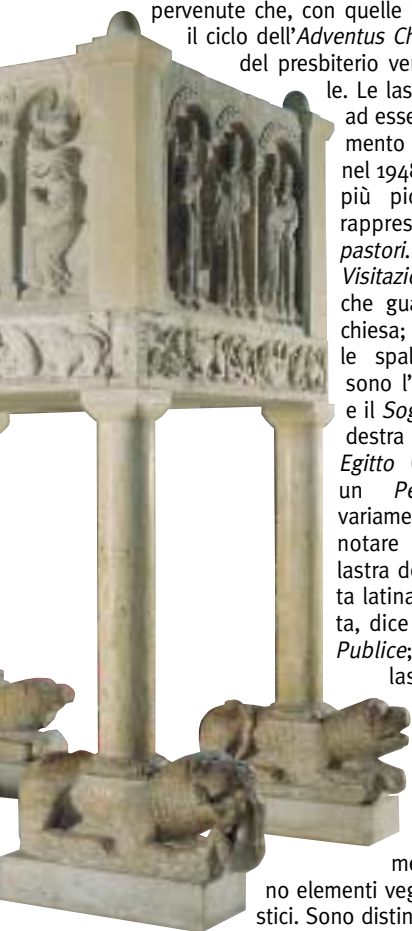
Il pulpito fu liberamente assemblato (con marmi murati o dispersi in episcopio) nel 1941, due colonne furono sostituite nel 1973. E' costituito da lastre con altorilievi di stile romanico, fregi medievali, leoni stilofori; le colonne e altri pezzi sono moderni.

Fu voluto per rendere fruibili gli altorilievi che recenti studi attribuiscono a più mani, ma che un tempo erano ritenuti solo di maestro Rainerio. Non conosciamo il





posizionamento originario delle poche lastre a noi pervenute che, con quelle mancanti, formavano il ciclo dell'*Adventus Christi*, forse parapetto del presbiterio verso la navata centrale. Le lastre scolpite sono tre, ad esse fu aggiunto il " frammento dei cavallini" trovato nel 1948. Una ulteriore lastra più piccola (ora erratica) rappresenta l'*Annunzio ai pastori*. L'*Annunciazione* e la *Visitazione* sono nella lastra che guarda l'ingresso della chiesa; a sinistra (per chi dà le spalle alla facciata) ci sono l'*Adorazione dei Magi* e il *Sogno di S. Giuseppe*; a destra ci sono la *Fuga in Egitto* (alquanto statica) e un *Personaggio seduto* variamente interpretato. Da notare che nel retro della lastra dei Magi c'è una scritta latina mutila che, integrata, dice *Dis Manibus/Sacrum Publice*; evidentemente le lastre (sono visibili anche un bellissimo bucranio e una conchiglia con due delfini) provengono da un'ara sacra romana. I fregi simbolici medievali rappresentano elementi vegetali ed esseri fantastici. Sono distinguibili una sirena, un



medievali rappresentano elementi vegetali ed esseri fantastici. Sono distinguibili una sirena, un

Leone stiloforo del pulpito



leone, un basilisco, alcuni pavoni e due figure che lottano.

I leoni stilofori, che fino al 1929 (non sappiamo da quando) erano davanti alla facciata della chiesa, sono di calcare rosso di Verona e, per il loro stile molto arcaico, sono giudicati più antichi degli altorilievi: uno di essi ha una preda fra i denti che, forse, rappresenta una vittima del demonio.

Le cappelle

La presentazione delle cappelle è in senso anti-orario. La prima nella navata laterale a destra di chi entra è dedicata a *San Paolo Apostolo*. La tela, dominata dal cavallo, rappresenta la conversione di S. Paolo sulla via di Damasco. L'autore è ignoto, erroneamente fu attribuita al Vasari.

Cappella sepolcrale dei vescovi

E' di recente istituzione. Al centro c'è il sarcofago cementizio del vescovo Vincenzo Del Signore sul cui prospetto è una lastra scolpita (sec. XI-XII) detta di *Baldovino citarista*; ma non sono chiari né la scritta né il quadro scolpito dove, indicati col loro nome, sono re David e re Achys. Sotto l'arcata del contrafforte (su cui è affrescato, sec. XV, un angelo) è la tomba del vescovo Costanzo Micci. Sulla parete, a destra di chi guarda, c'è un dipinto attribuito a Bartolomeo Gennari (sec.



Lastra del Citarista (sec. XI-XII?)

XVII) che raffigura *S. Paterniano*, patrono di Fano: è copia modificata e adattata del guercinesco *S. Geminiano*, patrono di Modena. Provvisoriamente sono depositati in questa cappella alcuni capitelli e altri marmi erratici tra cui la lastra con l'*Annuncio ai pastori*.

Cappella Nolfi

La cappella fu concessa in patronato nel 1604 ai fratelli Guido e Cesare Nolfi (di cui si vedono i rispettivi busti funerari), patrizi fanesi, perché la trasformassero "in modo nobile". Guido ne fece una monumentale cappella celebrativa e insieme funeraria.

L'altare fu eretto nel 1606: la tela, *Il Paradiso e l'Assunta*, è di Andrea Lilli. Ma la *Cappella di tutti i Santi*, nota come *Cappella Nolfi*, divenne famosa dopo che Domenico Zampieri, detto *il Domenichino*, vi affrescò nel 1618 quindici quadri con la *Vita della Vergine*, quattro piccoli tondi simbolici e il lanternino con *Dio Padre* (ridipinto dal Ceccarini dopo l'incendio del coro avvenuto nel 1749).

Gli affreschi, come pure gli stucchi, oggetto di parecchi interventi non sempre appropriati e anche intaccati dall'umidità sono stati recentemente curati dall'Istituto Centrale del Restauro. (Per più ampie notizie vedi il dépliant apposito).

Cappella dei S.ti Protettori

Proseguendo, si giunge (saliti i gradini) allo pseudo-transetto dov'è la tribuna con l'organo (un Mascioni) e, sotto, fra altre lapidi ci sono quella detta "di Rainerio" e quella che ricorda la visita a Fano e in Cattedrale (12 agosto 1984) del Papa Giovanni Paolo II. Nella stessa parete sono visibili i resti dell'antica cripta. Nel fondo della navata c'è la Cappella dei S.ti Protettori dedicata ai *S.ti Vescovi di Fano Orso ed Eusebio* effigiati da Lodovico Carracci (1613) nella tela d'altare insieme



Cappella Nolfi



Archi della cripta

Lodovico Carracci, *Vergine in gloria coi S.ti Orso ed Eusebio* (sec. XVII)



con la *Vergine in gloria*.

Le due tele laterali rappresentano *S. Antonio Abate* e *S. Francesco*: sono del fanese Bartolomeo Giangolini (sec. XVIII) considerato autore anche degli altri dipinti: *Dio Padre* (in alto), *S. Girolamo* e *S. Carlo Borromeo*. Le decorazioni del soffitto sono di Pasquale Garofani (1903).

L'altare maggiore, il presbiterio, il coro

Nel presbiterio (sottoposto a molti rifacimenti, anche recenti) è l'altare maggiore la cui mensa poggia sul sarcofago che racchiude le spoglie (tranne il capo affidato a preziosa urna nel 1794) di S. Fortunato vescovo, uno dei protettori di Fano. Due lapidi del XVII e XVIII secolo, con i relativi ritratti, sono rispettivamente dedicate al fanese abate Galeotto Uffreducci e al vescovo G. Battista Giberti entrambi benemeriti del Duomo e della città. Dietro il presbiterio c'è il coro canonico settecentesco, recentemente restaurato, nel cui centro è posto il seggio vescovile. Sulla parete di fondo, sopra il coro, si erge la tela della *Madonna Assunta* opera del fanese Sebastiano Ceccarini (circa 1750); le due finestre sono tamponate da vetrate istoriate con le figure dei quattro protettori di Fano: i santi Pateriano, Eusebio, Orso e Fortunato.



Cappella del S.mo Sacramento

A lato del coro, questa cappella fu istituita nel 1524. Rovinò in gran parte col terremoto del giovedì santo 1672 quando vi cadde parte della torre campanaria. Rimodernata più volte rovinò di nuovo nell'agosto 1944 quando i tedeschi fecero crollare a mine

il campanile. Si deve ai restauri voluti nel 1953 dal vescovo Del Signore il recupero dell'attuale impianto vagamente neoclassico. Il *Sacro Cuore*, tela sull'altare maggiore, è di Giuseppe Luzi; le altre due tele, *Caduta della manna* (molto bella) e *Ultima cena* sono di autori ignoti del '600.



Scendendo dallo pseudotransetto si incontra la *Cappella del Battistero* nella quale, il 4-3-1536, fu battezzato Ippolito Aldobrandini, poi papa Clemente VIII (1592-1605). Qui da qualche decennio è stato posto il monumento funebre secentesco (1662) del vescovo fanese Alessandro Castracane.

Oltre il Battistero, andando verso il fondo della chiesa, c'è la *Cappella della Madonna Pellegrina* (1950). Da notare il pavimento (di Vittorio Menegoni) con mattonelle ceramiche raffiguranti i simboli delle litanie lauretane.

Ultima è la *Cappella del Crocifisso* rivestita di marmi. Già patronato della nobile famiglia Rinalducci ha due lapidi secentesche che di essa rispettivamente ricordano Arnolfo e Luigi: il ritratto di quest'ultimo (su lavagna ovale) attribuito a Van Dyck è illeggibile. Sopra una lesena, vicino alla porta laterale, è un avanzo frammentario degli affreschi che un tempo (sec. XIV e XV) ornavano i muri della Cattedrale.



Ignoto sec. XVII, *Caduta della manna*

Aldo Deli

Monumento funebre del Vescovo Castracane (sec. XVII)

Progetto grafico:
Giuseppina Dolci/Studio PrimoPiano - Fano
Foto: Eusebi - Fano
Stampa: Grapho 5 - Fano

Fano La Cattedrale



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Fano